

PROGETTO EDUCATIVO NIDO CIANCARELLI

NIDO D'INFANZIA COMUNALE V. CIANCARELLI



Viale Maraini 102 - Comune di Rieti

*“Dobbiamo considerare il bambino come fato della nostra vita futura.*

*Chiunque voglia conseguire qualche beneficio per la società deve necessariamente fare leva sul bambino per conoscere il segreto pratico della nostra vita. Da questo punto di vista la figura del bambino si presenta possente e misteriosa, e noi dobbiamo meditare su di essa perché il bambino, che chiude in sé il segreto della nostra natura, divenga il nostro maestro”.*

*Maria Montessori (Il segreto dell’infanzia)*

## PREMESSA

L'Asilo Nido Comunale Valentina Ciancarelli, sito in viale Maraini, si propone come servizio alla prima infanzia che accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni: esso rappresenta soprattutto un'esperienza pedagogica che coinvolge i bambini, le famiglie, le famiglie allargate, il gruppo educativo, la comunità.

L'idea alla base del servizio è una visione del bambino come competente e capace, fin da piccolo, **di auto-regolazione, costruttore della propria intelligenza e portatore di potenzialità e conoscenze**. Il bambino, se lasciato libero di sperimentare e sperimentarsi, in un ambiente adeguatamente pensato e preparato, è un **soggetto attivo e costruttivo**, che va rispettato nei propri tempi di maturazione e stimolato dal contesto – sia esso l'educatore che l'ambiente – a sviluppare indipendenza, autonomia, concentrazione.

Il nostro nido si propone, nei confronti dei bambini, di fornire un ambiente rispettoso dei suoi spazi e tempi; nei confronti delle famiglie, di fornire un **luogo di sostegno alla genitorialità**, in un rapporto di continuità educativa che porta l'asilo ed il genitore verso un percorso comune di crescita del bambino. **Ciascun bambino**, quando entra al Nido, **ha una storia a sé**, unica e diversa da tutti gli altri ed il suo rispetto costituisce il fondamento pedagogico. L'educazione è intesa come un processo globale che promuove lo sviluppo del bambino nelle sue dimensioni affettive, cognitive e relazionali, l'una strettamente connessa alle altre.

Aiutiamo il bambino a prendere coscienza di sé, a **vivere in modo creativo**; non ci aspettiamo risposte precostituite e standardizzate, ma riflettiamo sulle risposte che ognuno di loro dà secondo la propria individualità, nel rispetto dell'altro, in un contesto socializzante. Insieme alle famiglie li accompagniamo nella crescita e nella scoperta di una realtà fatta di regole, di valori, di affetti, di esperienze ricche e significative, che ognuno di essi vivrà secondo il proprio sviluppo, la propria elaborazione personale ed il proprio pensiero.

## IL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO

Il nostro progetto educativo promuove la centralità del bambino e della bambina.

L'obiettivo è lo **sviluppo armonico e globale del bambino** nell'area cognitiva, emotiva, relazionale, motoria e comunicativa.

Il ruolo attribuito alla relazione educativa è, dunque, centrale: si tratta di un'esperienza che attiva un cambiamento o, meglio, una trans-formazione nel soggetto, il quale assume, grazie all'incontro con l'altro, una forma diversa, secondo una direzione positiva, verso l'autonomia.

È, dunque, grazie ad essa che l'individuo raggiunge l'autonomia: lo sguardo accogliente dell'adulto all'interno della relazione educativa, il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze anche emotive, garantiscono al bambino quella sicurezza per affrontare le relazioni con i pari e il mondo. A questo scopo, il progetto educativo intende promuovere la costruzione di un contesto che incoraggi i bambini a vivere una serie di esperienze che permetteranno loro **di raggiungere l'autonomia**:



- **affettiva**: i bambini sono incoraggiati a stringere rapporti con persone esterne alla loro famiglia predisponendo un ambiente ricco di stimolazioni relazionali;
- **emotiva**: le emozioni che il bambino manifesta non vengono represses bensì canalizzate, contenute e condivise dall'adulto, in modo attento al fine promuovere la fiducia, il benessere e la serenità;
- nella **socializzazione**: i bambini instaurano tra loro processi di comunicazione e di interazione che sono essenziali per la loro crescita. L' azione educativa in questo campo, è mirata a condurre il bambino ad accettare le regole di convivenza sociale, ovvero condivisione dei giochi, turni da rispettare, controllo dell'aggressività, superamento dell'egocentrismo;
- Nella consapevolezza che i bambini e le bambine apprendono interagendo con gli adulti e con i coetanei e che hanno diritto di avere costanza e continuità temporale, di avere tempo e di sostare, di vivere **momenti pensati**, ma non rigidamente programmati dagli adulti, questo progetto si caratterizza quale insieme di interventi pensati per il bambino che manifesta bisogni relazionali, bisogni cognitivi e psicomotori, ai quali l'educatore cerca di rispondere attraverso momenti di cura (nel senso più ampio del termine), **per far sentire il bambino speciale e unico**.

La nostra azione educativa promuove e sostiene:

- la crescita dei bambini attraverso esperienze che li aiutino ad **esprimere le proprie potenzialità**, all'interno di un contesto quotidiano in cui ogni bambino è riconosciuto come soggetto attivo e competente;
- **l'idea di bambino portatore di diritti**, persona da ascoltare e rispettare, grande osservatore, capace di cogliere gli stimoli, attivo, dinamico e aperto alla relazione.



La dimensione della relazione, punto cruciale del nostro progetto educativo, viene intesa come dinamica centrale che porta il bambino e gli adulti a **sentirsi riconosciuti, pensati e ascoltati** in uno spazio educativo e sociale. Il personale educativo promuove una relazione cognitiva che, da parte dell'adulto contiene il principio del prendersi in carico problemi, soluzioni e questioni del bambino, facendolo diventare protagonista del proprio essere.

L'esperienza quotidiana al nido offre, infatti, l'opportunità di sperimentare, attraverso tutti i sensi, il gioco dell'esplorazione per scoprire le leggi che sottendono il funzionamento del mondo e di "che cosa" esso è fatto. Inoltre, la dimensione polisensoriale, intrinseca alla vita del nido, consente al bambino di sperimentare con materiali naturali, giochi strutturati, didattici, musicali, ecc...

## I PUNTI CARDINE DEL LAVORO AL NIDO

- **Un'ambiente rispettoso delle esigenze del bambino:**



Un ambiente pedagogicamente pensato che sia a misura di bambino e che offra l'opportunità di **impegnarsi in un lavoro interessante e liberamente scelto**, con **attività e materiali pensati** per polarizzare l'attenzione e favorire la **concentrazione**. L'ambiente non viene organizzato per prevenire eventuali danni: è organizzato affinché il bambino possa usarlo e apprendere a farlo nel modo giusto, sviluppando la destrezza necessaria.

L'ambiente deve essere mezzo di:

- **acquisizione dell'indipendenza**, prevedendo spazi, mobili e oggetti che favoriscono atti di autonomia (come sedersi da soli su una sedia, salire e scendere autonomamente dal lettino, servirsi da soli il pranzo, ecc);
- **movimento libero**, proponendo diverse possibilità di muoversi in relazione alle diverse età (strisciare, gattonare, sedersi su un tappeto, arrampicarsi, nascondersi, spingere, trainare, spostare oggetti pesanti....) ;
- **rivelazione del carattere individuale**, prevedendo spazi personali e individuali dove i bambini possano esprimersi in modo creativo (angolo dei travestimenti, spazi di gioco simbolico, attività espressive e artistiche);
- **sicurezza**, con precisi punti di riferimento che rendono l'ambiente del Nido prevedibile e fanno sentire il bambino padrone e sicuro di agire e spostarsi al suo interno.
- **Le relazioni:**



Bambini che esplorano le proprie possibilità di movimento e i propri limiti fisici in un contesto stimolante ma sicuro

Il Nido si propone come luogo di relazioni significative, è quindi intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, capaci di ascoltare e accogliere il bambino, sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali. Il benessere del bambino è legato quindi alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambini che vivono il servizio.

L'équipe educativa si prende cura del benessere del bambino e della sua crescita individuale in un contesto pensato al fine di stimolare conoscenze, competenze e autonomie, proprie di ogni fase dello sviluppo del bambino stesso.

Le educatrici adottano un approccio basato sull'**osservazione intenzionale e sistematica** del bambino, al fine di riconoscerne le specificità e poter offrire stimoli individualizzati, preparando l'ambiente affinché il bambino faccia da solo e riveli sé stesso.

L'azione educativa si basa su un ascolto attivo e la successiva interpretazione di quanto i bambini esprimono con il comportamento: significa mettersi in sintonia con ogni bambino in maniera intenzionale e proattiva. Solo dopo una attenta osservazione l'educatrice può individuare e soddisfare le esigenze di sviluppo di ciascun bambino, tramite la proposta di attività che siano appropriate per l'età del bambino e il suo stadio di sviluppo.



La relazione di cura si basa su un modello responsivo che partendo dall'osservazione offre un'individualizzazione del rapporto educatrice-bambino attraverso: un **tempo dedicato** (trascorrere del tempo quotidiano in rapporto uno a uno con ciascun bambino); **interazioni verbali** intese come scambi comunicativi che promuovono efficacemente lo sviluppo linguistico, emotivo e cognitivo; il **contatto fisico** (da zero a tre anni i bambini hanno bisogno di essere fisicamente contenuti e accolti, con le specificità individuali di ciascun bambino).

Nella relazione con le famiglie, Il Nido si pone in un atteggiamento di ascolto, condivisione di intenti, supporto e continuità educativa. Le famiglie saranno dunque coinvolte nelle scelte educative, a partire dall'ambientamento dei primi giorni fino all'organizzazione di alcuni spazi del Nido.

Per creare un legame che sia funzionale alla crescita della famiglia e al benessere dei bambini dobbiamo mettere al centro della relazione **l'ascolto e l'accettazione dell'altro**, rinunciando alla fretta e all'efficienza tipici della società in cui viviamo. Per insegnare ai bambini a riconoscere i propri bisogni, dobbiamo riconoscerli noi per primi, e tutto ciò è possibile instaurando una relazione di fiducia e di ascolto reciproco, alla cui base vi è un clima accogliente, un ambiente in cui ogni individuo (l'educatrice, il bambino, il genitore) ha la possibilità di esprimersi e di sentirsi accolto ed ascoltato.

Per questo nel nostro Nido una parte molto importante è dedicata alle possibilità di ascolto e alla conoscenza reciproca di educatori e bambini. Per tutto il periodo di settembre-ottobre, il lavoro al Nido è incentrato sulla conoscenza, sull'osservazione e sul confronto attivo all'interno dell'équipe educativa e con i genitori, che sono la fonte primaria di apprendimento e di riferimento. Se il genitore ha un buon rapporto con chi si prende cura dei propri figli trasmetterà loro la serenità, la fiducia, l'affetto che prova nei confronti degli educatori e questo farà sentire il bambino al sicuro, con l'idea di essere in un luogo e con persone che lo faranno stare bene.

Il nostro lavoro non può prescindere dalla famiglia e dall'allargare l'accoglienza alle famiglie, perché se i bambini assorbono le modalità degli adulti di riferimento, respirare un'aria collaborativa tra famiglie ed educatori è per loro il miglior modo per imparare ad essere collaborativi ed amorevoli con i propri simili.

- **Libera scelta e prendersi cura**

Se il bambino è lasciato libero di sperimentare e operare sull'ambiente, seguendo i suoi interessi e la propria guida interiore, dimostra gioia, apprende con naturalezza ed entusiasmo ed è felice. In un ambiente accuratamente preparato e ricco di materiali adeguati ai bisogni delle diverse età, il bambino ha la possibilità di scegliere, sulla base delle proprie disposizioni interiori di sviluppo, l'attività

cui dedicarsi. Esprimere una scelta consente al bambino di esercitare la propria volontà, di riflettere sui propri bisogni e dirigere le proprie energie costruttive verso ciò che è funzionale al proprio sviluppo. Libertà, quindi, non significa “fare ciò che si vuole”, e il bambino impara presto che la propria libertà ha un confine invalicabile: la libertà degli altri.



Prendersi cura delle bambole è un esercizio di cura verso l'altro e verso se stessi

Nell'esercizio della libertà, il Nido si pone come contesto di apprendimento di limiti e regole. Poiché il bambino deve **apprendere per imitazione** e non per imposizione la disciplina, è importante che le regole siano poche, concise e chiare al bambino: è molto importante non istituire regole arbitrarie, ma spiegare sempre la ragione del limite stabilito.

Le regole al Nido riguardano essenzialmente tre ambiti: il **rispetto nei confronti degli altri**; il **rispetto degli oggetti**; il **rispetto dell'ambiente**. Nella prassi quotidiana spieghiamo sempre ai bambini, anche ai più piccoli, le motivazioni che sottendono le regole della convivenza affinché essi possano gradualmente interiorizzarle; mettiamo in pratica abitudini

di riordino, pulizia, cura dei materiali e degli spazi, affinché i bambini vivano quotidianamente l'esperienza dell'aver cura: aver cura del luogo in cui si vive, aver cura degli altri e aver cura di se stessi.

## L'ORGANIZZAZIONE DEL NIDO

Il Nido è organizzato in 4 sezioni dislocate sui due piani dell'edificio:

- Sezione FORMICHE: accoglie i bambini più piccoli ed è posta al primo piano, organizzata in maniera tale da soddisfare i bisogni psicomotori dei bambini che non camminano ma anche di quelli che muovono i primi passi. I bambini più grandi usufruiscono di uno spazio atelier in giorni dedicati dove esplorare nuove possibilità creative e manipolative.
- Sezioni API, FARFALLE e LIBELLULE: si trovano al secondo piano dell'edificio e accolgono bambini di età compresa tra i 18 mesi e 36 mesi, rispondendo alle necessità di bambini “medi” e “grandi”. Le sezioni sono eterogenee e dispongono di ampi spazi organizzati in maniera tale da rispondere alle diverse esigenze di sviluppo di ciascun piccolo frequentante.
- Ogni sezione dispone area esclusiva dedicata a spogliatoio.
- Ciascuna sezione ha educatrici fisse.

Ispirandosi alla teoria di “zona prossimale di sviluppo” (Vygotskij) e alle più recenti conoscenze sui neuroni specchio, le sezioni del piano superiore sono sezioni “verticali” che ospitano ciascuna gruppi di circa 21 bambini di età mista. Le relazioni nel gruppo eterogeneo sono un'opportunità di crescita importante poiché i bambini più grandi si sensibilizzano verso i bambini più piccoli aiutandoli, mentre i bambini più piccoli apprendono per osservazione e imitazione i grandi.

Una sezione eterogenea accompagna e accoglie i bambini in una vera e propria “**palestra**” di vita e di esperienze.

Il Nido accoglie fino ad un massimo di 85 bambini, inseriti secondo graduatoria comunale pubblica, e suddivisi a seconda delle fasce di età e delle caratteristiche del bambino (ad es. competenze psicomotorie), in accordo con la famiglia, con cui viene organizzato un incontro individuale pre-ambientamento.

Il Nido è aperto dalle 7.40 alle 17.20, con possibilità di frequenza part-time (uscita entro le 14.20) o full-time.

## L'AMBIENTAMENTO

Gli ambientamenti al nido si svolgono secondo il modello di ambientamento partecipato ispirato al modello scandinavo (il genitore sta con il bambino fino al pranzo compreso per 3 giorni): questa modalità rappresenta una occasione importante di osservazione della coppia genitore-bambino, dello stile relazionale e del tipo di attaccamento.

In base a questa prima reciproca conoscenza, le educatrici forniscono ai genitori maggiori informazioni su come procedere e su tempi e modalità di distacco; per la maggior parte dei bambini questi 3 giorni di permanenza al nido, vivendone ritmi e routine in presenza della figura di riferimento, offrono una base sicura per cui potersi distaccare serenamente e continuare la frequenza senza il genitore.

Il nido si pone verso la famiglia in modo comunque flessibile, sempre incentrato sul benessere del bambino, supportando l'allattamento materno e offrendo un contesto di ascolto empatico e di contenimento emotivo in un momento importante rappresentato dalla prima separazione genitore-bambino.

La capacità delle educatrici di offrire un supporto ed indicazioni chiare e precise su come procedere anche nei momenti di distacco, pone le basi per una relazione di fiducia e ascolto dei bisogni.

## STRUMENTI PEGAGOGICI

### PROGETTAZIONE, OSSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

Il progetto educativo si propone di predisporre un setting adatto che, però, non stabilisca a priori l'agire del bambino verso un prodotto già scelto dall'adulto, ma lo faciliti, dando delle suggestioni, lasciando che le cose accadano.

L'osservazione è la prima tappa di ogni progetto e le domande che da esse nascono guidano le scelte educative che non sono fisse ma sono ipotesi mutevoli da rielaborare e riadattare in base alle risposte di crescita dei bambini.

Ogni gruppo educativo di sezione osserva nel primo periodo post ambientamento il gruppo di bambini: le interazioni, gli interessi, le ricerche spontanee. Da cui origina una progettazione annuale di sezione che tenga conto delle esigenze e specificità individuali e di gruppo, che verrà valutata e rielaborata in diversi momenti dell'anno.

Per ciascun bambino è raccolta una documentazione complessiva annuale, strumento fondamentale del lavoro educativo, finalizzato a tenere traccia dei momenti significativi nel percorso del bambino, fin dal suo ingresso.

Per l'osservazione sistematica vengono utilizzate principalmente le schede di osservazione predisposte dalla Cooperativa Aldia, ispirate alle tavole di Kuno Beller; attraverso di esse è possibile osservare i progressi dei bambini nel corso del tempo ed eventualmente le aree di sviluppo più fragili e che necessitano di essere rinforzate, consolidate e potenziate. Esse vengono compilate periodicamente a intervalli trimestrali.

Come strumento di autovalutazione del progetto educativo, a metà anno e a conclusione dell'anno educativo ciascun team di sezione compila uno strumento di autovalutazione progettuale costruito dalla Cooperativa Aldia per far riflettere e confrontare il gruppo educativo sul lavoro svolto in sezione, proponendo periodicamente rilanci e proposte sempre più rispondenti a quanto emerge dalle osservazioni.

## LA DOCUMENTAZIONE VISIVA E NARRATIVA

La documentazione è una parte fondamentale del processo educativo, perché permette di ricostruire un quadro generale del percorso del singolo e del gruppo, e di favorire una riflessione continua in modo da apportare eventuali modifiche alle proposte educative. Osservare il bambino nel contesto in cui si trova è per gli educatori uno strumento indispensabile che aiuta a comprendere ed approfondire i comportamenti e le emozioni che li guidano. L'osservazione all'interno del gruppo offre la possibilità di esaminare le dinamiche relazionali dei bambini e di cogliere le caratteristiche specifiche di ognuno.

La documentazione inoltre permette anche ai bambini di avere una memoria visiva del percorso svolto attraverso foto, tracce, disegni, esposti in spazi appositamente allestiti all'interno del Nido e delle sezioni.

I genitori saranno costantemente aggiornati su ciò che avverrà durante la giornata al nido, tramite cartelloni e foto, invio giornaliero e settimanale di fotografie (opportunamente censurate) tramite i gruppi whatsapp. Le gallerie fotografie raccolte e condivise con le famiglie hanno lo scopo di rendere visibili e riconoscibili i processi di apprendimento e non i *prodotti*, narrandone i significati essenziali.

L'équipe educativa, infine, utilizzerà diversi strumenti per la documentazione delle attività e dei processi di apprendimento - del gruppo e dei singoli bambini (fotografie, schede di osservazione, diario di sezione, ecc.), con l'obiettivo di tenere un focus continuo per tutto il percorso.

---

## FILO CONDUTTORE DEL PIANO DI LAVORO

### “VORREI UN TEMPO LENTO LENTO”



*“Vorrei un tempo lento / per essere bambino / tornare dentro al guscio / e fingermi pulcino”*

*Dal libro “Vorrei un tempo lento lento” di Luigina Del Gobbo e Sophie Fatus*

#### PEDAGOGIA DELLA LENTEZZA

Negli ultimi anni è sorta in ambito pedagogico una corrente di pensiero definita “slow” che sostiene il valore educativo dell’apprendimento basato su processi naturali, in cui i ritmi temporali abbiano i tempi giusti, una riflessione pedagogica, denominata spesso anche pedagogia lenta. All’elogio della lentezza e dell’ozio e alle strategie educative di rallentamento, non affidate solo al singolo insegnante ma raccomandate come occasioni di riflessione a tutta la società, fanno riferimento molti testi di pedagogia attuali, quali “La pedagogia della lumaca” di G. Zavalloni e “Slow-school” di P. Ritscher. Nel libro “La pedagogia della lumaca”, G. Zavalloni propone la visione di un tempo educativo rispettoso della tranquillità, della lentezza e della pazienza, strumenti necessari per uno sviluppo formativo naturale e permanente. Per arrivare alla meta non bisogna correre, magari improvvisando, ma impegnarsi senza fretta e in modo oculato.

*“Qualsiasi apprendimento per essere significativo, deve passare attraverso tre esperienze: il gioco, strumento ideale per apprendere e rispettare le regole, e per maturare nelle relazioni sociali; l’impegno, per acquisire le componenti culturali della simbolizzazione e della comunicazione; il lavoro manuale, per educare il corpo all’uso di tutti i suoi sensi e per imparare a vivere nel mondo con responsabilità”*

Il lavoro educativo al nido si incentra su questi tre assi, in un tempo di ascolto e di lentezza che lasci spazio ai bambini di “rivelare” la propria personalità, di essere guardati, riconosciuti, valorizzati nei loro molteplici linguaggi, rispettando ritmi e tempi specifici di ognuno.

Winnicott scriveva che *“E’ proprio l’inattività il sottrarsi alle occupazioni esterne che favorisce l’emergere*

*di quelle fantasticherie spesso scoraggiate, perché considerate fuori della realtà, ma estremamente utili per brevi incursioni in mondi irrazionali”, a voler sottolineare come tempi distesi e apparentemente “vuoti” fossero in realtà spazi in cui nasce la possibilità creativa e generativa di esplorare, conoscere, apprendere.*

## IL TEMPO DEI BAMBINI

Il tempo è un concetto molto astratto: il bambino comincia a realizzarlo intorno ai sette, otto anni, ma lo comprende pienamente solo più tardi quando gli diventa chiaro che la vita umana – come quella degli animali o delle piante – ha una conclusione. Il bambino piccolo è dunque lontanissimo da una tale presa di coscienza; passato e futuro non hanno per lui alcun significato: egli vive nel presente, attimo per attimo. Pur serbando a poco a poco impressioni e memorie del “già accaduto”, per lungo tempo non sa collocarle in momenti precisi. Anzi, non le colloca affatto.

Un primo barlume di consapevolezza arriva al neonato dal ritmo giorno-notte; successivamente, a gradi, comincia a cogliere il ritmo delle abitudini quotidiane: i cambi, le poppate, il ritorno di visi che si affacciano nel suo campo visivo a certe ore del giorno. La ripetitività delle esperienze, la quiete delle abitudini danno al bambino un forte senso di stabilità: le sue certezze più profonde vengono da qui, dalle cose che tornano senza troppi cambiamenti, né apparizioni improvvise e troppo ravvicinate.

Da qui l’importanza di stabilire al nido **routines** chiare e rassicuranti che offrano un tempo e uno spazio entro cui fare esperienze significative: quella della **separazione e del ricongiungimento** col genitore, quelle di **scambio e confronto tra pari**, quella della **relazione con nuove figure di accudimento**.

Nella quotidianità del nido, nelle routines, il bambino trova **sicurezza e regolarità** e può formulare anticipazioni ed elaborare aspettative, creando così un’immagine mentale e quindi un ricordo. È la **ripetitività di questi momenti di cura** che consente di consolidare, valorizzare e rinforzare le esperienze, riorganizzandole e dando loro significati.

E’ altresì centrale la capacità delle educatrici di **rispettare i tempi e ritmi di ciascun bambino**, proponendo con delicatezza esperienze e attività, offrendo opportunità create da spazi e materiali pensati al fine di lasciare emergere la curiosità e l’esplorazione e di favorire concentrazione e libera scelta.

Nessun bambino deve essere paragonato ad altri, ma viene rispettato nell’individualità del suo percorso di crescita, fatto di processi e conquiste che avvengono per ciascuno in tempi personali.

## OBIETTIVI GENERALI

- Consapevolezza del sé e affermazione della propria identità
- Conoscenza dei diversi strumenti e materiali e scoperta delle loro potenzialità
- Conoscenza e uso dello spazio e del proprio corpo
- Capacità di superare i propri limiti e mettersi alla prova, sapendo vivere il rischio e sapendolo gestire
- Conoscenza e gestione dello spazio esterno
- Stimolazione all’esplorazione e all’autonomia, intesa come “fare da sé”
- Stimolazione all’ascolto, alla concentrazione, all’implemento del linguaggio

- Stimolazione alla relazione con gli altri (pari e adulti)

## PROPOSTE DI PROGETTO E LABORATORI

Il Progetto “Vorrei un tempo lento lento” si articola in varie esperienze, condivise, differenziando in base alle competenze, da tutte le sezioni del nido.

Tutte le esperienze, oltre al rispetto di tempi lenti e rispettosi di ciascun bambino, hanno l'intento di seguire i ritmi dei cicli naturali ed in particolare l'alternarsi delle stagioni, vivendole e facendone esperienza diretta e multisensoriale, a seconda delle fasce di età ma anche seguendo e rilanciando le inclinazioni individuali e gli interessi dei bambini.

Nell'esplorazione dei cambiamenti portati dallo scorrere del tempo al nido, nei diversi momenti della giornata così come nel susseguirsi dei mesi dell'anno, saranno proposte numerose e differenti attività laboratoriali.

### ESPERIENZA OUTDOOR

Causa pandemia covid e a seguito del perdurare di una quotidianità che vede la riduzione delle occasioni di interazione tra le famiglie (pensiamo alle feste di compleanno, agli incontri al parco, e a tutte quelle situazioni che in questi tempi di paura del contagio vengono evitate in toto, preferendo mantenere la distanza e ridurre al minimo gli incontri tra bambini che non si frequentano abitualmente), pensiamo che sia importante offrire ai bambini la possibilità di riappropriarsi dello spazio naturale inteso come **ambiente non strutturato** e quindi contesto ideale per lo sviluppo spontaneo del bambino. L'esplorazione e il contatto con la natura contribuiscono, infatti, al benessere psicologico e fisico dell'individuo.



Nell'ambiente esterno le esperienze si diversificano, grazie ad una percezione differente: all'esterno si esplora, si conosce (il cambio della natura, il passare delle stagioni, il trascorrere del tempo), si sperimentano suoni, rumori, profumi inediti.

In continuità con gli anni precedenti, l'esperienza del giardino viene vissuta come spazio educativo d'eccellenza, nel quale l'iniziativa spontanea e il desiderio di ricerca portano il bambino a osservare e sperimentare. L'ambiente del giardino, a metà tra spazio naturale e luogo antropizzato, si configura come lo spazio del saper essere e del saper stare, ricco di stimoli, di possibilità, di esplorazioni e di opportunità di apprendimento.



La scoperta dei lombrichi in giardino suscita stupore e meraviglia

## LABORATORI GRAFICO PITTORICI



Momenti in cui il bambino si sentirà libero di sperimentare su superfici diverse, attraverso l'uso di colori e materiali traccianti, naturali e non.



Pittura con pannocchie di mais

Esempi di azioni in pratica: pittura verticale, cavalletti all'esterno, pittura orizzontale, pittura su diversi supporti; pittura con spezie, alimenti, colori naturali (caffè, cacao, orzo, thè); attraverso l'utilizzo di spruzzino, spugne, pipette, elementi naturali, rulli, pennelli di varie dimensioni, spazzolini, scovolini, cotton fioc, tappi,

mani, piedi...



Pittura foglie e tempera su cellophane

Saranno proposte esperienze pittoriche anche all'esterno, per vivere i cambiamenti stagionali e legare così l'esperienza quotidiana dello scorrere del tempo alla libera espressività tramite il colore.

## CONOSCENZA E SCOPERTA DI MATERIALI NATURALI E DESTRUTTURATI

Il pensiero nasce dalla consapevolezza di quanto sia importante per il bambino, conoscere le diverse caratteristiche dei materiali con cui entra in contatto: il peso, la forma, il colore l'utilizzo; quest'ultimo varierà una moltitudine di volte, dando vita ogni volta ad un nuovo gioco e una nuova esperienza. Il materiale naturale con il materiale destrutturato, darà vita al gioco euristico, che è appunto un gioco di scoperta.



## ESPERIENZA PSICOMOTORIA



Lasciamo ai bambini occasione di apprendere attraverso il movimento, sia mettendo alla prova abilità e limiti fisici, sia scoprendo un'area più emotiva legata al movimento e consapevolezza corporea.

Esempi di azioni in pratica con predisposizioni di setting e materiali, come moduli, pedane, cerchi, tunnel, palline, scatoloni... ecc. Si propongono inoltre esperienze di percorsi psicomotori in giardino.



## ATELIER DELLE LUCI



Nell'atelier delle luci il gioco diventa il contesto privilegiato della ricerca del bambino, della sua sperimentazione, luogo e spazio in cui acquisire concetti e costruire conoscenze: attraverso l'uso della luce artificiale per definire luoghi, per costruire scenari e paesaggi. La luce si offre ai bambini come momento di ricerca, sperimentazione e immersione, dove la luce stessa viene utilizzata per provocare meraviglia, curiosità, esplorazione, creatività e nuovi apprendimenti.

Esempi di azioni in pratica: utilizzo di luci colorate per sorprendere e affascinare;

narrazione di storie utilizzando il teatrino delle ombre o torcia con schede intagliate; uso libero della torcia e di diverse fonti luminose per esplorare il mondo delle ombre; disegni su tavolo luminoso con l'uso di sabbia e farine; uso del tavolo luminoso per riproduzione del tratto; uso di scatole e scatoloni luminosi per esplorare il dentro/fuori e il vedo/non vedo.



---

## ESPERIENZA SENSORIALE E MANIPOLATIVA



Cestino dei tesori utilizzato con i più piccoli

Tramite i sensi si scopre, si conosce, ci si misura: i bambini sono liberi di esplorare.

In alcuni momenti speciali dell'anno saranno proposte attività di esplorazione di materiali a tema: come ad esempio odori e sapori ispirati al Natale.



Esplorazione di diversi materiali con i piedini

Il giardino inoltre, vissuto nelle diverse stagioni, permetterà di portare all'interno elementi stagionali (foglie, pigne, erba, terra, muschio).

Esempi di attività in pratica: farine, alimenti, elementi naturali, materiale destrutturato, tessuti di vario tipo, allestimenti, cestini, acqua, pannelli sensoriali, paste modellabili (naturali e non), manipolazioni di materie plastiche (argilla, pasta di sale) e di elementi naturali (fiori, legnetti, pigne, ecc)

---

## LABORATORI DEL GUSTO E DI CUCINA



Riproduzione della vendemmia

I laboratori del gusto prevedono l'esplorazione sensoriale di diversi alimenti stagionali, come ad esempio: l'uva, la zucca, il melograno, la barbabietola, le arance, i limoni, etc. Queste esperienze lasciano nel bambino una "traccia multisensoriale" che coinvolge il toccare, l'osservare, l'annusare e l'assaggiare.

Per tutti i bambini, in diverso modo a seconda di ciascuna fase di sviluppo, le esperienze sensoriali saranno poi legate ad esercizi di autonomia e di "saper fare": spremere l'arancia, fare il succo d'uva, sbucciare e tagliare la frutta. Tali attività coinvolgono totalmente i bambini e mirano allo sviluppo della manualità e dell'autonomia: nel riuscire in queste attività, i bambini trovano realizzato il senso di autoefficacia e di autostima.



Spremere le arance per la colazione del mattino è un grande esercizio di autonomia

## IL TEMPO DELLA PAROLA

### ESPERIENZA NARRATIVA



Attraverso i libri, con modalità e tipologie di letture diverse, si condividono momenti di aggregazione e di raccoglimento accompagnando la giornata al nido, sostenendo le autonomie, il linguaggio e l'ascolto.

Canzoni, filastrocche, giochi di rime arricchiranno quest'area di sperimentazione.

Il tempo della parola è soprattutto quello delle voci che vivono il nido: quelle dei bimbi, delle educatrici, delle ausiliarie.



Esempi di azioni in pratica: lettura frontale, lettura dialogica, drammatizzazione di testi, canto di canzoni accompagnate dalla chitarra, ascolto di musiche e canzoni



## L'ASILO NIDO E LE FAMIGLIE: LA COMUNITA' EDUCANTE

Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale per un'educazione integrale dei bambini. Ognuno dal proprio ruolo e i propri saperi, nido e famiglia, dunque, sono portatori di saperi complementari e possiedono competenze differenti, ma ugualmente indispensabili.

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, è quindi intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, capaci di ascoltare e accogliere il bambino, sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali. Il benessere del bambino è legato quindi alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambini che vivono il servizio.

In quest'ottica uno degli obiettivi con le famiglie si articola nel sostenerle a rivalutare tutti questi aspetti, valorizzando la funzione delle regole come linee guida per crescere e conoscere il mondo.

Nido e famiglia sono dunque in un dialogo aperto, nel quale ci confrontiamo e accogliamo i bisogni dei genitori perché al centro ci sono sempre i bambini e il loro benessere: tra queste due istituzioni educative

si costruisce un rapporto di fiducia, nel quale il confronto quotidiano diventa prezioso e permette di accogliere i bisogni dei genitori e dei bambini.

Riteniamo preziosa e necessaria la collaborazione con le famiglie e resta per noi centrale l'obiettivo di instaurare relazioni di fiducia reciproca. A questo scopo vengono organizzate diverse occasioni di incontro, conoscenza reciproca, condivisione e confronto tra il servizio e i genitori, ma anche tra le diverse famiglie, così che si possano creare le condizioni per la costruzione di una rete sociale che possa proseguire oltre l'esperienza stessa del nido:

- Assemblee di Nido (con modalità online finché non sarà possibile ripristinarle in presenza) per condividere le esperienze svolte al nido dai bambini e avviare un dialogo aperto con e tra genitori e per promuovere un patto educativo tra nido e famiglia;
- Incontri di sezione;
- Incontri pedagogici su tematiche specifiche;
- Colloqui individuali.

Non manchiamo di festeggiare insieme alle famiglie anche occasioni di festa preziose come il Natale o altri eventi significativi, organizzando momenti di condivisione.

## LE PERSONE CHE LAVORANO ALL'ASILO NIDO

**Coordinatrice:** Dott.ssa Giorgia Brugnerotto

**Educatrici:** Antoni Roberta, Ciriciofolo Laura, D'Ippoliti Carla, Figorilli Rosalba, Franchi Giuseppina, Giovannelli Paola, Guadagnoli Maria Antonietta, Maioli Tecla, Onofri Annarita, Paggi Sabrina, Pandolfi Katia, Renzi Sonia, Santoprete Santina, Santoni Vanessa, Vivian Viviana.

**Personale ausiliario:** Aloisi Patrizia, Camilli Patrizia, Dionisi Patrizia, Ilarioni Silvia, Olivo Loredana, Salini Laura, Tiberti Mariachiara.

**Personale di cucina:** Marrone Giuliana, Chiodi Alessia